

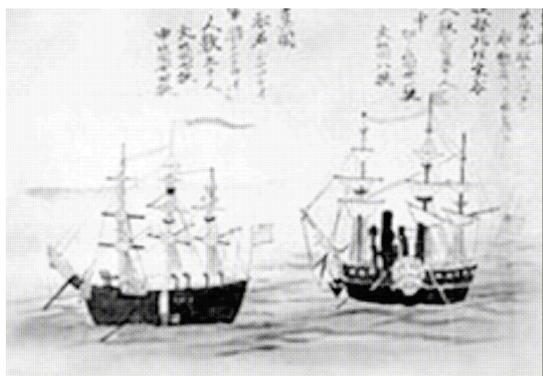
Breve sunto della storia del kendo moderno

Il testo originale di Alex Bennett appare nel sito di Kendo World
(www.kendo-world.com/articles/magazine/Synopsis_of_kendo/index.php)
traduzione a cura di Lorenzo Zago, collaborazione Sheila Cauda

In un'anteprima del suo prossimo lavoro, Alex Bennett fornisce una panoramica della storia del **kendo**, includendo dettagli ignorati dalla storia del kendo ufficiale della IKF. Originariamente stampato su Kendo World Magazine, Vol. 3.1, 2004.

LA RESTAUZIONE MEIJI ED IL KENDO

E' risaputo che la moderna arte del **kendo**, praticata ora da milioni di persone in Giappone e nel mondo evolse da tecniche sperimentate e testate sui campi di battaglia. Con l'arrivo del **tenka taihei**, o "pace in tutto il regno" durante il periodo **Tokugawa** (1603-1867), le arti marziali assunsero un nuovo significato e ruolo nella predominante classe **samurai**. Senza più guerre, le arti



le navi di Perry

militari furono studiate come metodo per auto-sviluppo, con crescente enfasi posta su estetica e valore spirituale piuttosto che come mezzo per mutilare ed uccidere. Il periodo **Tokugawa** vide le arti marziali prosperare con popolarità senza precedenti, e nel corso dei 250 anni di pace, le scuole marziali (**bugei-ryuha**) crebbero esponenzialmente di numero fino a stimarne oltre 700.

Il rispetto del Giappone per le arti marziali tradizionali fu portato ad una repentina fine con l'arrivo delle "Navi Nere" del Commodoro Perry nelle acque Giapponesi nel 1853. Dopo secoli di isolamento auto-imposto (**sakoku**), il Giappone si scoprì antiquato, disarmato e non all'altezza delle nazioni Occidentali. Sebbene l'isolamento dal resto del mondo avesse dato alle arti marziali Giapponesi tempo per sviluppare seducenti rifiniture marziali, ricche di simbolismo ritualistico e spiritualismo, esse non erano in grado di competere con la devastante potenza di fuoco delle nazioni Occidentali che navigavano lungo le sue coste chiedendo speciali diritti e

privilegi. L'arrivo del Commodoro Perry scosse i Giapponesi dal loro falso senso di sicurezza, e con la **Restaurazione Meiji**, si misero a ricostruire la nazione prendendo la recente tecnologia e le idee che l'Occidente aveva da offrire.

Questo significò essenzialmente che le arti marziali tradizionali Giapponesi quali il **kenjutsu** caddero nell'oscurità per la mancanza di scorgervi pratica applicazione. Fucili, cannoni ed un nuovo esercito di coscritti furono l'ordine del giorno se il Giappone voleva agganciarsi al resto del mondo. L'era abbondava di frasi persuasive come **wakon-yosai** (spirito Giapponese-tecnologia Occidentale) al fine di educare le masse, armare la nazione, ed allinearsi all'Occidente in termini di nuova moderna società civile.

Il **kenjutsu**, insieme alle altre arti marziali, fu considerato simbolo dell'ora antiquata gerarchia feudale che poneva la minoranza dei **bushi** al di sopra di tutte le altre classi, e fu così relegato nel regno dell'arcaico nonsenso senza pratica utilità per la nuova società moderna emergente. Con l'abolizione dell'accademia del **Bakufu**, il **Kobusho** nel 1866, e lo scioglimento dell'**han** (dominio feudale) e dell'**hanko** che controllava i **bushi** (dominio della scuola) nel 1871, le arti marziali non furono più incluse come parte del curriculum educativo, il quale fu ridisegnato su modelli occidentali al fine di educare le masse anzichè pochi privilegiati.

I **bushi** persero rapidamente i loro speciali privilegi, e l'ultimo chiodo alla bara fu l'editto che negava loro di indossare l'oggetto considerato la personificazione della loro vera anima, la **katana**. Molti di questi da **bushi** si trovarono proiettati in un mondo di disoccupazione e povertà. Eccetto un numero di **bushi** di grado elevato a cui furono assegnate posizioni di autorità negli organismi del nuovo governo Giapponese, molti altri si scoprirono senza status, impiego, o reddito, ed un significativo numero fu ridotto in totale miseria. Nel mezzo di questo sovvertimento, colpiti particolarmente duro furono gli istruttori di **bujutsu** impiegati nel **Bakufu** o nei domini, o che gestivano il proprio **dojo** privato nelle città. Senza alcuno stipendio, né studenti nei loro **dojo**, molti passavano da un giorno all'altro senza sapere in che modo si sarebbero procurati il prossimo pasto.

SAKAKIBARA KENKICHI E GEKIKEN KOGYO

Uno di questi **bushi** era un uomo chiamato **Sakakibara Kenkichi**. Un uomo fiero di livello **hatamoto**, egli lamentava il declino della scherma tradizionale e delle altre arti marziali. Essendo uomo d'azione più che di parole, fece in modo di riaccendere l'interesse popolare nelle arti marziali. Il risultato della sua iniziativa fu una serie di pubbliche competizioni dimostrative eseguite da rinomati artisti marziali conosciute come **gekiken kogyo** (**gekiken** o **gekken** = **kendo**, **kogyo** = rappresentazione). Il primo di questi curiosi circhi marziali fu tenuto in **Asakusa** per 10 giorni a partire dall'11 Aprile 1873, e qualunque membro del pubblico indipendentemente dall'età e dal sesso era invitato a presenziare allo spettacolo per tutta la sua durata una volta pagato il biglietto. Gli spettatori erano anche incoraggiati a partecipare agli incontri qualora ritenessero di essere in grado di confrontarsi.



Sakakibara Kenkichi

L'innovazione di **Sakakibara** fu accolta estremamente bene. Nel corso del periodo **Edo**, il **bujutsu** fu soprattutto monopolio culturale dei **bushi**, ma ora a chiunque fu data l'opportunità di vedere i migliori spadaccini del paese in azione. Nonostante l'alto costo del biglietto, l'arena fu totalmente riempita. Il successo del primo incontro di **Sakakibara** ispirò dimostrazioni simili in tutto il paese dando sviluppo ad un boom del **gekiken kogyo** attraverso la nascita di nuovi gruppi di artisti marziali viaggianti.

Formando ad un certo numero di esperti di **bujutsu** bisognosi un mezzo di sostentamento, gli eventi ebbero successo popolare. Comunque, particolarmente significativo per i moderni praticanti di **kendo** fu il ruolo che il **gekiken kogyo** giocò nell'assicurare la sopravvivenza delle arti marziali tradizionali.



Pochi anni dopo l'inizio della **Restaurazione Meiji**, le arti marziali furono totalmente trascurate. Comunque, il **gekiken kogyo** diede loro visibilità. Non è esagerato dire che se non fosse stato per il **gekiken kogyo** ed i grandi sforzi di **Sakakibara Kenkichi** nell'avviarlo, il **kendo** forse non sarebbe sopravvissuto al periodo. Il suo

intervento arrivò all'ultimo minuto per il **kenjutsu** e le altre arti, ma fu sufficiente per vederli avanzare al successivo livello di sviluppo, opponendosi all'estinzione.

Tuttavia, ci furono anche molte discussioni sugli svantaggi degli effetti del **gekiken kogyo**. Molte critiche lamentavano il vedere una volta fieri **bushi** vendere la propria anima e prostituire la loro abilità marziale per un rapido introito di quattro soldi. Inoltre, in nome dell'intrattenimento molti degli shows furono tenuti con tecniche sensazionali ma difficilmente praticabili ed effetti sonori, giusto come ci si aspetta di vedere oggi agli eventi di wrestling professionista. Questo fu visto come uno svilimento del vero spirito delle arti marziali, e al disgusto di molti tradizionalisti contribuì anche la successiva bastardizzazione sportiva delle arti. Ciononostante, l'importanza storica del **gekiken kogyo** non può essere negata, e per molti aspetti è grazie a questo capitolo della storia che a tutt'oggi abbiamo il **kendo**.

KEISHICHO KENDO

Molti degli esponenti di più alto livello di **kendo** oggi in Giappone hanno un qualche collegamento con la polizia. La relazione tra le forze di polizia ed il **kendo** risale a primi passi dell'organizzazione del sistema di polizia. Quando **Sakakibara** organizzò le prime dimostrazioni, la voce

si diffuse rapidamente e vennero costituite compagnie dopo avere avuto un permesso ufficiale in diverse regioni a tenere dimostrazioni. Dopo un iniziale successo, le autorità bandirono le dimostrazioni nel timore che esperti di **bujutsu** sovversivi si congregassero e cospirassero.



Comunque, la loro

legalità fu ristabilita dopo pochi anni, e le dimostrazioni riguadagnarono presto popolarità.

La principale differenza fu che queste non erano solo per il divertimento degli spettatori, ma servirono come importante ritrovo per scambio di pratica tra gli esponenti. Inoltre, divennero terreno di reclutamento per le neo costituite forze di polizia. Ciò di cui il Giappone necessitava nel corso di questi mutevoli tempi dopo la **Ribellione di Satsuma**¹ fu portato a termine grazie ad un efficace controllo di polizia, e il governo cercò in ogni modo di rafforzare al massimo le proprie forze di polizia.

Ai tempi il Commissario di Polizia **Kawaji Toshiyoshi** sviluppò grande rispetto per la divisione **Battotai**, la quale armata di sole spade si comportò magnificamente nella battaglia a **Taharazaka**. Egli successivamente scoprì il vero valore e potenziale del **bujutsu**, in particolare del **kenjutsu**. Prima di fare un viaggio per ispezionare le forze di polizia nel corso del 1879, egli pubblicò le

sue riflessioni in un saggio intitolato **Kendo Saiko-ron** (La rinascita del **Kendo**) sul valore delle arti marziali tradizionali, e l'importanza di essere sempre ben allenati e preparati proprio come gli spadaccini del passato avevano sempre fatto. Egli asseriva che ogni uomo delle forze di polizia doveva essere in ottima forma per difendersi e per affrontare i malfattori. Ciò diede essenziale impulso ad impiegare rinomati esponenti di **kenjutsu** nelle forze di polizia come istruttori e per addestrare le reclute.

Il 19 gennaio 1880, furono definite le linee guida dell'Accademia di Polizia e si stabilì che tutti i cadetti fossero istruiti nel **kenjutsu**. In ragione di questi sviluppi, le dimostrazioni di **gekiken** ancora un volta in piena attività in tutto il paese dopo essere state temporaneamente bandite divennero l'obiettivo degli scouts che andavano in cerca di possibili candidati per l'insegnamento del **kenjutsu** nella polizia. Gli spadaccini elevati al top dei programmi furono ben consapevoli delle opportunità che li aspettava se avessero ben figurato, e uno ad uno la *crème de la crème* si ritrovò con comode carriere a lavorare come istruttori di **kenjutsu** soprattutto per il **Keishicho** (le forze di polizia della prefettura di **Tokyo**).

Questo fu un gran colpo di fortuna per alcuni spadaccini, ma ciò scrisse essenzialmente la fine del **gekiken kogyo**. Come le stars dello show trovarono un redditizio impiego nelle forze di polizia, il talento nelle troupes si impoverì, e così anche l'interesse del comune pubblico.

A parte poche troupes come quella guidata da **Satake Kanryusai** che viaggiò nelle province, tutte le altre morirono di morte naturale, ciò significando la fine di un'era.



Istruttori di bujutsu del Keishicho

Una volta che il **kenjutsu** fu introdotto nelle forze di polizia, continuò il suo sviluppo e divenne parte integrale dello stile di vita dei poliziotti. Anziché organizzare competizioni, il **Keishicho** fu attivamente coinvolto nel raffinare il **kenjutsu** creando dei **kata** (sets di forme), ed anche un sistema basilare di gradi. Per quanto riguarda il **Keishicho kata**, è difficile stabilire con esattezza quando furono creati, ma documentazioni dell'amministrazione del **Keishicho** di una dimostrazione di vari **kata** nel **Keishicho Bujutsu Taikai** del 1886 (torneo di arti marziali) suggeriscono che essi furono completati all'incirca in quel periodo e chiamati **Keishicho-ryu**, una tradizione che è tuttora praticata da alcuni membri della Polizia Metropolitana di Tokyo.

Il **Keishicho** instaurò inoltre il proprio sistema di gradi nel 1885. Il sistema dei gradi servì per valutare il livello tecnico degli ufficiali ai quali sarebbe stato riconosciuto un appropriato grado **kyu**. Anche il **Dai Nihon Butokukai** (vedi sotto) successivamente creò un sistema di gradi basato sui **dan** per il **kendo** ed il **judo** nel

marzo del 1917, ma il **Keishicho** continuò con il proprio sistema. Quando il **Keishicho Kendo** fu reintegrato l'11 marzo 1953 dopo il bando imposto per diversi anni dallo SCAP (Comandante Supremo delle Forze Alleate – Douglas MacArthur) in seguito alla sconfitta del Giappone nella II guerra mondiale, il sistema fu abolito per il sistema di **shogo** e gradi della neo costituita **All Japan Kendo Federation**. Da quel momento, tutti i gradi **Keishicho** furono aboliti dopo oltre 70 anni di utilizzo.

KENDO NELL'EDUCAZIONE

Il percorso per introdurre il **kendo** nel curriculum scolastico fu lungo e complicato. Nel 1870 numerosi funzionari del governo manifestarono la propria contrarietà circa la totale occidentalizzazione del sistema educativo, e cercarono di mantenere almeno alcuni aspetti "Giapponesizzanti" nel curriculum. Questo in particolare fu il caso del curriculum dell'educazione fisica la quale fu fortemente centrata sulle attività ginniche occidentali. Qualcuno sollevò la questione del perché non fosse possibile sviluppare un curriculum di educazione fisica basato sulle tradizionali arti Giapponesi del **bujutsu**. Di contro, ci furono molti che erano cauti sull'utilizzo delle arti marziali per questo scopo.

Per studiare i potenziali benefici ed i pericoli del **bujutsu** nelle scuole, il Ministero dell'Educazione ordinò un certo numero di indagini ufficiali. Di particolare nota furono nel 1883 lo studio fatto dall'Istituto Nazionale di Ginnastica (**Taiso Denshujo**), e nel 1896 l'indagine compiuta dal Consiglio della Scuola di Salute (**Gakko Eisei Komonkai**).

L'indagine del 1883 arrivò alle seguenti conclusioni:

1. Efficace mezzo per lo sviluppo fisico.
2. Sviluppo della resistenza.
3. Stimola lo spirito e incentiva il senso morale.
4. Rin vigorisce i deboli.
5. Fornisce il praticante di tecniche di autodifesa in caso di pericolo.

I rischi erano i seguenti:

1. Può causare un sviluppo fisico squilibrato.
2. C'è sempre un certo rischio durante la pratica.
3. Difficoltà a determinare l'appropriato livello dell'esercizio, specialmente quando studenti fisicamente forti si allenano assieme ad individui deboli.
4. Può incoraggiare comportamenti violenti a causa dell'eccitamento spirituale.
5. L'euforia del combattimento può virare nell'attitudine a vincere ad ogni costo.
6. C'è il rischio di incoraggiare un distorto senso di competitività che può portare il bambino a far ricorso a tattiche disoneste.
7. Difficoltà a sostenere una metodologia unificata di istruzione per un grande numero di studenti.

8. Richiede una grande area per condurre l'allenamento.
9. Sebbene il **jujutsu** necessita solo di **keiko-gi** (abbigliamento per la pratica) il **kenjutsu** richiede l'uso di armatura e di altro particolare equipaggiamento che sarebbe costoso e difficile da tenere pulito ed igienico.

Quindi, la conclusione cui si arrivò fu che sarebbe stato inappropriato introdurre il **bujutsu** nel curriculum scolastico. Da un lato, fu riconosciuto come il **bujutsu** fosse usuale praticarlo, esso poteva fornire benefici complementari al sistema scolastico orientato alla conoscenza attraverso l'enfasi che poneva sullo sviluppo spirituale. Dall'altro si ritenne di andare incontro ai benefici medici o fisiologici attesi dalle attività di educazione fisica. Lo si ritenne nocivo ad uno sviluppo fisico bilanciato, incoraggiasse violenza e competizione antagonista, pericoloso, difficile trovare il comune denominatore tra gli stili insegnati, costoso e poco igienico.

Le conclusioni del gruppo successivo risultarono simili, ma essi suggerirono che il **bujutsu** sarebbe potuto essere insegnato nelle scuole come attività extra-curriculare per ragazzi oltre i 16 anni che fossero in buona salute.

Un altro grande problema fu che non venne stabilito un metodo per insegnare a gruppi di studenti. Tradizionalmente, le arti marziali furono sempre insegnate uno a uno e la conoscenza passava dall'insegnante allo studente su base individuale. Nelle moderne condizioni educative questo fu impossibile. Così, dovette trovarsi un nuovo modo rivoluzionario che indirizzasse a questo sbocco. Il primo impegno predisposto a ciò portò alla creazione del "**bujutsu taiso**" o callistenico (ginnastica ritmica).

Nel 1894 e 1895, durante e dopo la guerra Sino-Giapponese, un diversi educatori si sforzarono di risolvere questi problemi attraverso lo sviluppo di forme di ginnastica utilizzando le tecniche marziali. L'idea prese piede subito, e in breve molte scuole in tutto il paese permisero agli studenti di partecipare ai neo sviluppati esercizi ritmici usando **bokuto** o **naginata**.

Uno dei maggiori istigatori del sistema fu **Ozawa Unosuke**. Egli era convinto che lo scopo dello sviluppo della ginnastica **bujutsu** non fosse solo uno strumento educativo, ma potesse essere anche utilizzato dalla popolazione per "allevare una nazione d'individui il cui fisico non sia inferiore a quello delle popolazioni occidentali". Egli sottolineò inoltre come molti problemi incontrati dall'attuale sistema di educazione fisica quale la difficoltà a procurare l'equipaggiamento e adeguate attrezzature potevano essere superati introducendo il **bujutsu** nel sistema. Come attività curriculare, gli esercizi derivati dal **bujutsu** potevano essere un efficace mezzo di sviluppo fisico per i non adepti, e come attività extracurriculare sarebbero stati una grande forma di esercizi ricreativi o giochi che incoraggiavano la disciplina ed un complessivo benessere fisico.

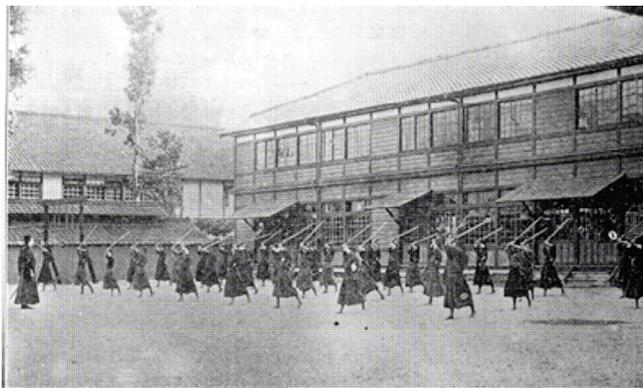
Oltre ad **Ozawa**, ci furono altri che sperimentarono sviluppando sistemi di ginnastica indigeni esercizi basati sul **bujutsu**. Di particolare nota fu **Nakajima Kenzo** il quale aveva studiato in gioventù la **naginata** di tradizione **Jikishinkage-ryu**.

Non si sa se **Ozawa** e **Nakajima** abbiano collaborato o meno, comunque, gli sforzi di entrambi vide le loro iniziative diffondersi attraverso il paese con seminari tenuti in diverse località ed accolti con considerevole entusiasmo. Allo stesso modo, ci furono anche forti critiche che con veemenza si opposero al sistema. Le ragioni che vi si opponevano furono varie, ma la critica più comune fu che le tecniche utilizzate erano irrealistiche ed inefficaci, pagando la poca attenzione all'**hasuji** (traiettoria o direzione di taglio della lama), e l'eccessiva torsione e rotazione o movimenti ostentati. Molti non riuscivano a vedere la differenza tra questo ed un'altra forma di esercizio popolare simile al twirling.

Dopo decenni di confusione su cosa dovesse essere introdotto nel curriculum scolastico di educazione fisica, il Ministero dell'Educazione finalmente emise il Programma delle Scuole di Ginnastica (**Gakko taiso kyoju yo moku**) nel 1913. Questo programma prescriveva l'approccio Lingian alla ginnastica così come avveniva in Gran Bretagna, America e Scandinavia. Questo fu integrato con addestramento militare e giochi (**yugi**), ed ogni scuola fu tenuta a concepire il proprio curriculum seguendo le linee guida date dal M.o.E.. Queste nuove direttive misero essenzialmente fine alle iniziative del **bujutsu** callistenico.

Nonostante la critica, il **bujutsu taiso** provò che il **bujutsu** poteva essere praticato ed insegnato in gruppo facilmente senza la necessità di essere accoppiati e senza un equipaggiamento costoso, contrariamente a quel che si pensò in precedenza. Da questo punto di vista, è corretto asserire che esso ebbe un profondo effetto sulla metodologia di istruzione per i principianti nelle arti **budo** sviluppata successivamente. In questo senso, eccetto educatori quali **Ozawa** e **Nakajima**, ci fu un piccolo numero di esponenti contemporanei di **bujutsu** che appoggiarono l'uno o l'altro, o provarono di propria iniziativa a sviluppare sistemi simil-ginnastici basati più o meno su tecniche e **kata** delle loro **ryuha** come metodi per insegnare ai principianti. Libri di questo genere cominciarono ad apparire negli anni 1890. In seguito vennero pubblicati un quantitativo di testi che furono essenzialmente collaborazioni tra educatori ed artisti marziali nei quali ognuno insegnava altri modi per meglio adattare le tecniche di **bujutsu** con l'obiettivo di introdurle nel curriculum di educazione fisica delle scuole. Non fu che nel 1904-1905 che possiamo veder comparire libri scritti come manuali di **bujutsu** (in opposizione al **taiso**) per insegnare ai principianti, ma ovviamente fortemente influenzati dallo stile e dalla metodologia del **taiso**.

Gli artisti marziali evitarono di riferirsi a ciò che avevano fatto come **bujutsu-taiso** ma preferirono invece descrivere le loro iniziative come "metodologia di insegnamento di gruppo". Infatti, dopo il 1911 quando il **bujutsu** fu finalmente accettato nel curriculum scolastico ufficiale, sebbene come attività facoltativa, molti cambiarono opinione e piovvero aspre critiche sulle prime iniziative di **bujutsu-taiso** definendole come nulla più che esecuzione di esercizi con i bastoni. Questo non era, affermarono con superbia, in alcun modo collegato al vero **bujutsu**. Queste critiche non furono propriamente favorevoli. Altra cosa degna di nota è l'influenza che la ginnastica occidentale esercitò sullo sviluppo del **bujutsu-taiso** e quindi finalmente la ricercata unità della metodologia di insegnamento nel **budo**. Questo punto è particolarmente affascinante quando si prende in considerazione la moderna retorica che



Insegnamento ad un gruppo di studenti nel cortile della scuola

rivendica il **budo** moderno essere cultura tradizionale Giapponese. Ci si stupisce di cosa esattamente significhi "tradizionale" in questo contesto.

Dai Nihon Butokukai (Società delle Virtù Marziali del Grande Giappone)

Ad una certa distanza dalle su menzionate innovazioni, la costituzione del **Dai Nihon Butokukai** nel 1895 fu indubbiamente il principale punto di svolta nel tentativo di diffondere le arti marziali nella scuola, ed assicurarne la sopravvivenza nel secolo successivo ed oltre. A partire da esso, il Giappone avanzò con decisione nella sua ricerca di modernizzazione, ed iniziò ad imbarcarsi in attività espansionistiche con un fervore nazionalistico alla pari di ogni altro potere colonialistico del tempo. La guerra Sino-Giapponese (1894-1895) incoraggiò una spinta nazionalistica

in Giappone la quale si espresse, come abbiamo visto, con una crescita d'interesse nel **budo**.

Il 1895 marcò il 1100° anno dall'avvento di **Kyoto** capitale del Giappone. A quel tempo l'Imperatore **Kanmu** si disse avesse costruito il **Butokuden** (Sala delle Virtù Marziali) per promuovere lo spirito marziale ed incoraggiare i guerrieri a sviluppare il proprio valore militare. Così, per commemorare l'evento, e cavalcando la crescente onda nazionalistica, il **Butokukai** fu costituito in **Kyoto** sotto l'autorità del ministero dell'educazione e con l'avallo dell'Imperatore **Meiji**. I suoi obiettivi furono promuovere e standardizzare le molteplici discipline marziali e sistemi esistenti in tutto il paese. Nel 1899, il **Butokuden** fu riedificato vicino al terreno del neo-



成落年二十三治明 (都京) 殿德武 會德武本日大

Butokuden

costruito **Heian Shrine** in **Kyoto**. Nel 1902, fu creato un sistema premiante da riconoscere agli individui che avevano duramente lavorato per la promozione del **budo**. Nel 1905, venne costituita una divisione per preparare istruttori di **bujutsu**. Il sistema fu perfezionato e rivisto diverse volte e nel 1911 fu costituita la **Butoku Gakko** (Scuola della Virtù Marziale). Nel 1912 questa divenne nota come **Bujutsu Senmon Gakko** (Scuola Specialistica di **Bujutsu**), e quindi nel 1919 come **Budo Senmon Gakko** quando il termine "**bujutsu**" fu ufficialmente sostituito con "**budo**" per enfatizzare la "via" marziale o gli aspetti spirituali delle arti marziali². Così, il **Butokukai** fu strumentale nella promozione del **budo** con soddisfazione di personaggi di rilievo, preparando insegnanti, organizzando eventi speciali e tornei. La **Budo Senmon**



Comitato del Butokukai per i kata

Gakko (o **Busen** come divenne conosciuta) assieme alla **Tokyo Koto Shihan Gakko** (Scuola Normale Superiore di

Tokyo) fecero strada nel preparare giovani istruttori che furono collocati nelle scuole del paese per insegnare le arti ai bambini.

CREAZIONE DI UNA SERIE UNIFICATA DI KATA

Tuttavia, ci furono molti problemi che dovevano essere risolti prima che fosse realizzata con successo una diffusione nazionale. Nel tentativo di unificare le numerose tradizioni di kenjutsu e le loro tecniche in un qualcosa che trascendesse l'appartenenza ad uno specifico gruppo o tradizione classica, il **Butokukai** decise di sviluppare una serie universale di **kata** che potessero essere praticati da chiunque prescindendo dal background delle arti marziali. Si ritenne questo essere il miglior modo per diffondere l'arte e mantenere il controllo sulla sua divulgazione nazionale.

Watanabe Noboru presiedette il primo comitato costituito per realizzare questo obiettivo. Nel 1906, essi presentarono il risultato dei loro sforzi nella forma di 3 **kata**: **Jodan** (**ten** = cielo), **Chudan** (**chi** = terra), e **Gedan** (**jin** = uomo). Comunque, ci furono molte opposizioni a queste 3 serie di **kata** ed esse furono infine accantonate senza vedere la diffusione sul territorio per cui erano state create. La cosa divenne ancora più urgente quando si decise che il **kenjutsu** sarebbe stato incluso come parte del curriculum di educazione fisica nel 1911.

Il **Butokukai** ancora una volta costituì un comitato per sviluppare una serie di **kata** che fossero realmente efficaci e ne unificassero la divulgazione. I 5 maestri di kenjutsu di diverse **ryuha** incaricati di questa responsabilità furono **Negishi Shingoro**, **Tsuji Shimpei**, **Naito Takaharu**, **Monna Tadashi** e **Takano Sasaburo**. Nel 1912, essi presentarono il **Dai Nippon Teikoku Kendo Kata** (**Kendo Kata** del Grande Giappone Imperiale) che consisteva di 7 **kata** di **tachi** contro **tachi**, e 3 **kata** di **tachi** contro **kodachi**. Ci furono



Kata del Butokukai

numerosi cambiamenti e rettifiche alla versione originale negli anni successivi, ma essenzialmente costituirono quello che i moderni esponenti praticano come **Nihon Kendo Kata**. Questi **kata** contribuirono moltissimo alla diffusione del **kenjutsu**, e fornirono il mezzo per insegnare uno stile unificato nelle scuole del Giappone.

BUDO E NAZIONALISMO

Tuttavia, il **bujutsu** non venne elevato a elemento obbligatorio nel curriculum di educazione fisica fino al 1931. Gli anni '30 furono un'era militarista in Giappone. Fin dal 1928, il Ministero dell'Educazione annunciò che "tutte le idee importate verranno completamente 'Giapponesizzate', il pensiero anomalo sarà purificato, e gli educatori dovranno fermamente supportare il **kokutai** (politica Nazionale) e comprendere fedelmente i suoi significati".

Nel Gennaio 1931, nel pieno dell'"Incidente di Mancese", le regole della scuola media furono ancora riviste per fare del **kendo** e del **judo** soggetti obbligatori essendo "riconosciuti come utili ad educare un risoluto, determinato spirito patriottico e ad addestrare la mente ed il corpo". Il **kyudo** seguì nel 1933.

Dalla metà degli anni '30 il governo del Giappone fu per la maggior parte controllato dai militari. Ovviamente il pensiero militaristico permeò completamente le scuole, alle quali fu ordinato di accentuare patriottismo e **seishin kunren**, o "allenamento spirituale". Questo trend si intensificò con l'inizio della guerra del Pacifico, e nel 1941 **taiso** (ginnastica) cambiò nome in **tairen** (disciplina fisica). Dal 1942, il governo bandì la partecipazione alla maggior parte degli sports occidentali, e maggiore enfasi fu data alle arti marziali. Nel marzo 1942, le lezioni di educazione fisica nelle scuole si focalizzarono sulla pratica del **kendo**, **kyudo**, **judo**, **naginata** (per le ragazze) e fucile. Il metodo di allenamento di queste arti fu severo con il pensiero all'applicazione nel combattimento. Il **kendo** si adattò bene a questi tempi, e fu idealizzata l'enfasi sull'esecuzione di un unico devastante taglio sacrificale piuttosto che la destrezza tecnica la quale poteva facilitare un breve periodo vincente. Nel nome del realismo del campo di battaglia, gli incontri avvenivano per **ippon-shobu**, ovvero il primo che faceva il punto era il vincitore in opposizione al "meglio dei 3". Anche la **shinai** fu accorciata affinché la lunghezza la rendesse più simile ad una spada vera. Anche la presa da distanza ravvicinata fu incoraggiata.



I 5 membri del comitato per i kata – sx-dx, dietro - Tsuji, Naito, Takano, davanti - Monna, Negishi

MESSA AL BANDO DEL BUDO

Dopo la sconfitta del Giappone nella II Guerra Mondiale, le arti marziali furono bandite dalle Forze di Occupazione. Qui, desidero fornire la spiegazione delle ragioni di coloro che spinsero per la messa al bando. Quel che segue è la relazione dello SCAP³ riguardante il ruolo del **Butokukai** (quindi delle arti marziali) nell'infondere nei giovani il fervore nazionalistico, e così le ragioni per il conseguente bando post-bellico del **budo**.

"Con la graduale influenza dell'esercito come fattore dominante della politica Giapponese culminata con la nomina a Primo Ministro di **Tojo** nel 1941, il **Butokukai** divenne sempre più il mezzo per inculcare lo spirito militaristico tra le masse giapponesi. **Ashida Hitoshi**, il quale come Ministro del Welfare nel gabinetto **Yoshida**, fu intervistato circa questa società affermò: 'Con l'ascesa del regime **Konoye** nel 1939, ci fu la tendenza ad amalgamare la società con il Sistema di Governo del **Tenno** (imperatore), ma fu solo dopo lo scoppio della guerra che l'organizzazione fu posta sotto il controllo del governo. Il Primo Ministro **Toyo** ne divenne presidente nazionale, che ne diresse le attività. L'organizzazione fu trasformata per scopi militari. **Juken-jitsu** (baionetta) e **shageki** (abilità al tiro con fucile) furono inclusi nel programma'. Approfondendo ulteriormente le attività in periodo di guerra del **Butokukai**, **Watanabe Toshio**, business manager post-capitolazione, affermò che "l'organizzazione fu posta sotto l'influenza di cinque Ministeri: Interni, Educazione, Welfare, Esercito e Marina. Un sussidio fu garantito dal governo alla società per le ulteriori spese operative. Il nazionalismo militante fu sollecitato. Nel marzo 1941 le statistiche videro un totale di 3.178.000 membri".

La relazione continua delineando le attività post-capitolazione del **Butokukai**.

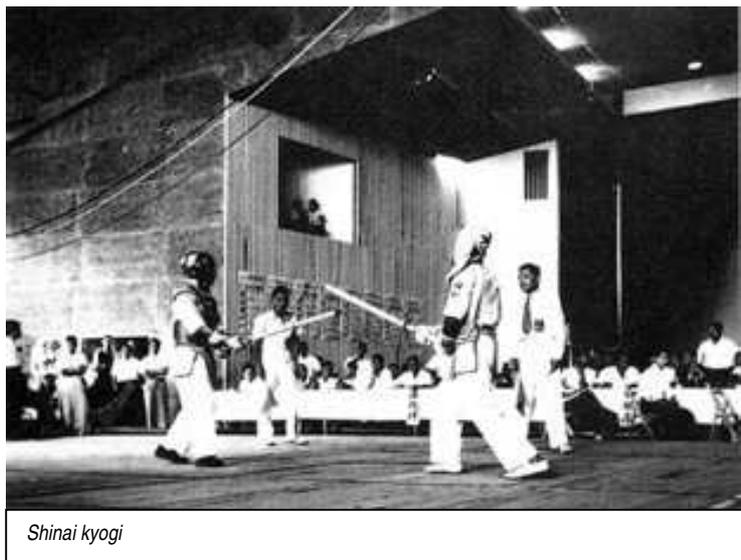
"Successivamente alla capitolazione, i funzionari del **Dai Nippon Butokukai**, temendo probabilmente che le autorità di occupazione ordinassero loro di sciogliersi, si riorganizzarono nel loro status pre-1942. Questo passo fu fatto dalla società per coprire le testimonianze del periodo di guerra e proseguire le proprie attività sotto una facciata di riorganizzazione democratica. La riorganizzazione fatta fu superficiale e stabili di sostituire quei responsabili che furono arrestati come criminali di guerra, o coloro, che essendo caduti sotto epurazione, potevano screditare la società agli occhi degli occupanti se fossero rimasti al proprio posto. L'Assistente Capo di Staff, G-2, raccomandando la dissoluzione dell'organizzazione affermò: 'Lo scopo ufficiale dell'organizzazione non è stato modificato, e quanto prima il reale obiettivo si manifesterà, e questo è 'promuovere le arti militari e contribuire alla preparazione del popolo'. Infatti, **Shimura Hisaku**, importante leader del **Butokukai** in **Ibaragi**, disse allora: 'Noi desideriamo introdurre al pubblico generale la natura reale delle arti militari con continui meetings in vari luoghi, e propagandare la ragione del perchè noi dovremo assorbire il vero spirito delle arti militari al fine di ricostruire un pacifico Giappone. Desideriamo che il popolo sappia che le arti militari non sono ovvi strumenti per la guerra, ma per la pace, e sono le vere arti nazionali del Giappone'. La contraddizione in tale razionalizzazione dovrebbe essere ovvia ma il Governo Giapponese esitò nell'inserire il **Butokukai** alla lista delle organizzazioni proibite e così facendo ne avrebbe scagionato i suoi funzionari'."

Non inaspettatamente, fu ordinato lo scioglimento del **Butokukai** da parte del GHQ.

“Sulla base di fatti simili a questi, l'Assistente Capo di Staff, G-2, raccomandò in un memorandum al Capo di Staff che ‘Lo scioglimento del **Dai Nippon Butokukai** su ordine del Governo Imperiale Giapponese è consigliata in accordo con le disposizioni del SCAPIN 548, paragrafo I f, sulla base che questa è un'organizzazione ‘che offre addestramento militare o simil-militare’ la quale provvede alla ‘perpetuazione del militarismo o uno spirito marziale in Giappone.’ Il paragrafo I f del SCAPIN 548 stabilisce “Vi sarà proibita la costituzione di qualsiasi partito politico, associazione, società, o altra organizzazione ed ogni attività il cui scopo o effetti a causa sua o di singolo o di gruppo, permettano preparazione militare o simil-militare.” A seguito di questo memorandum, il Governo Giapponese fu pressato verbalmente ad inserire il **Dai Nippon Butokukai** nella lista delle organizzazioni in appendice A del SCAPIN 548 e a sciogliere l'organizzazione assieme a tutte le sue filiali ed ogni organizzazione da essa controllata o che ne fosse affiliata. E' interessante notare che nel 1943 l'Ufficio del Procuratore Generale del Governo degli Stati Uniti elencò le filiali del **Butokukai** esistenti in America tra un gruppo di organizzazioni sovversive che includeva anche quel famigerato braccio di politica terroristica, il **Kokuryu Kai** o Società del Drago Nero.”

KENDO DEL DOPO GUERRA

Per alcuni anni, il suono dei colpi stridenti del bamboo ed il *kiai* da gelare il sangue difficilmente poterono essere sentiti in Giappone. Ci furono indubbiamente allenamenti tenuti in segreto, ma ufficialmente il **kendo** e le altre arti **budo** furono bandite. Comunque, ci furono abbastanza irriducibili che iniziarono a costituire un movimento per riabilitare e legalizzare ancora il **kendo**. Nel maggio del 1948 fu tenuta una dimostrazione di scherma e **kendo a Tokyo**. L'anno seguente nel Settembre 1949, gli alunni della Federazione Universitaria di **Kendo di Tokyo** costituì il **Tokyo Kendo Club** e si organizzò per vedere in che modo ravvivare il **kendo** come uno “sport adeguato ad una società democratica del dopo guerra”. Quel che fecero fu di strutturare lo **shinai kyogi** (sport **shinai**). Come il nome suggerisce, fu rimarcato l'aspetto sportiva del **kendo**, e le applicazioni combattive del periodo precedente e nel orso della guerra furono coscientemente rimosse. La **shinai** utilizzata nello **shinai kyogi** era differente dallo strumento convenzionale di 4 stecche. Il terzo superiore fu diviso in 32 stecche, il terzo centrale in 16 e l'estremità vicina all'impugnatura era di 8 stecche. Queste furono inserite in un fodero di pelle assomigliando al **fukuro shinai** del 18° secolo. L'equipaggiamento protettivo assomigliava a quello della scherma occidentale, e fu prodotto facendo attenzione ai costi. I praticanti non indossavano il tradizionale abbigliamento **keikogi** ed **hakama**, ma magliette e calzoncini. Gli incontri si svolgevano in un'area definita, e fu imposto un limite di tempo entro il



Shinai kyogi

quale l'atleta che segnava il maggior numero di punti veniva dichiarato vincitore. C'erano anche penalità per i falli, non era permesso l'impatto con il corpo (**taitarai**), e sfoghi che fossero più di un borbottio furono vietati. Tre arbitri dirigevano gli incontri come nel **kendo** attuale.

Con la formulazione del nuovo sport **shinai kyogi**, nel 1950 venne costituita la **All Japan Shinai Kyogi Federation**, e questa organizzazione continuò a diffondere e ridefinire regole e metodologia di questa nuova creatura sportiva. Nel 1952, lo **shinai kyogi** fu permesso come soggetto facoltativo nelle scuole medie e superiori. Nello stesso anno, fu costituita la **All Japan Kendo Federation**, ed il **kendo** convenzionale venne nuovamente permesso, sebbene in forma molto meno violenta che nella precedente decade. In quel tempo **shinai kyogi** e **kendo** coesistettero, benchè ci fu molta opposizione nei confronti del passato. Nel 1957 lo **shinai kyogi** fu

unito al **kendo** diventando “**gakko kendo**” (**kendo** scolastico). A questo punto la **All Japan Shinai Kyogi Federation** fu sciolta. Nonostante le critiche contro lo **shinai kyogi**, non si può negare che esso fu lo strumento per la reintegrazione del **kendo**, ed ebbe anche profondo effetto su come si sviluppò il **kendo** del dopo guerra, in particolare riguardo alle regole degli incontri. È interessante notare che appena un paragrafo è dedicato allo **shinai kyogi** nelle recentemente pubblicate 625 pagine di **Kendo no Rekishiki** (Storia del Kendo) compilato dalla **All Japan Kendo Federation**.

A seguito dell'inaugurazione della **All Japan Kendo Federation** nel 1952, nel 1953 si tenne il 1° Campionato di **Kendo** del Giappone, nello stesso anno si costituì la **All Japan Collegiate Kendo Federation** (federazione universitaria), nel 1957 la **All Japan Company Kendo Federation** (federazione aziendale), e nel 1961 la **All Japan School Kendo Federation** (federazione delle scuole).

Il 1964 fu un anno di svolta per il **budo** con l'ammissione del **judo** alle Olimpiadi di **Tokyo**. Fu allora che venne edificato il **Nippon Bodokan** nel centro di **Tokyo**, e **kendo**, **kyudo**, e **sumo** vennero presentati al pubblico come sports dimostrativi. La pubblicizzazione internazionale del **kendo** culminò con la formazione della **International Kendo Federation** (Federazione Internazionale) nel 1970. La **International Kendo Federation** venne costituita nel corso di un meeting in **Tokyo** alla presenza di 17 paesi e regioni con lo scopo di coltivare l'amicizia attraverso la diffusione internazionale del **kendo** (includendo **iaido** e **jodo**). La **IKF** è responsabile per lo svolgimento del Campionato Mondiale di **Kendo** ogni 3 anni, di seminari internazionali, di assistenza allo sviluppo dell'infrastruttura federale nei paesi dove il **kendo** è in via di sviluppo, nello scambio di informazioni.

Il **kendo** vide un boom senza precedenti e crebbe di numero dalla metà degli anni '60. Questa popolarità stimolò molti dibattiti, in particolare, la discussione se il **kendo** sia una forma di cultura tradizionale o uno sport infiamma ancora accese discussioni, spesso

senza una definizione accettabile per entrambi. Ciò è dovuto principalmente ad un'indubbia enfasi posta sulla competizione di **kendo**, particolarmente a livello liceale ed universitario. Questo da molti degli esponenti conservatori è ritenuto essere in contrasto con la vera "via" o essenza del **budo** dove il discorso di vittoria o sconfitta distoglie dal più importante obiettivo dello sviluppo del carattere.

Fu con questo in mente che la **All Japan Kendo Federation** decise di mettere per iscritto cosa "idealmente" supponesse essere il **kendo**. Nel 1975, essa definì ufficialmente il Concetto del Kendo, e lo Scopo della Pratica:

IL PRINCIPIO DEL KENDO

Il principio del **Kendo** è disciplinare il carattere umano attraverso l'applicazione dei principi della **Katana** (spada).

LO SCOPO DELLA PRATICA DEL KENDO

Lo scopo della pratica del **Kendo** è:

forgiare la mente ed il corpo,
coltivare uno spirito vigoroso,
ed attraverso una corretta e rigorosa pratica,
impegnarsi a fondo per migliorare nell'arte del **Kendo**,
avere alta considerazione della cortesia umana e dell'onore,
associarsi agli altri con sincerità
ed aspirare sempre a conoscere e migliorare se stessi.
Questo farà sì che ciascuno di noi sarà in grado di:
amare il proprio paese e la società,
contribuire allo sviluppo della cultura
e promuovere pace e prosperità tra tutti i popoli.

IL KENDO ORA

Nel 2004, il **kendo** è tutt'ora un'attività popolare in Giappone e fuori. Per quanto, in Giappone il numero di esponenti continua a diminuire. Questo può essere attribuito a diversi fattori incluso il problema sociale della diminuzione delle nascite, ed anche l'attrazione dei giovani per sports professionistici quali il baseball, e più recentemente il calcio. Ci sono inoltre altri problemi dei quali bisogna tener conto, quanto rilevante è la prescritta tradizione del **kendo** di formare il carattere "attraverso l'applicazione dei principi della **katana**" per le persone che vivono nel 21° secolo? Come ho descritto in questo articolo, il **kendo** moderno non è così antico come qualcuno vorrebbe suggerire, e molti miglioramenti sono stati fatti a regole, concetti, e tecniche nel corso dell'ultimo secolo per facilitare l'integrazione e l'accettazione del **kendo** come socialmente utile e attività soddisfacente per i nostri tempi.

Ovviamente, i tempi cambiano, quindi come è possibile sostenere questo stato di cose ora? A cosa assomiglierà il **kendo** in futuro? Forse sarebbe meglio lasciare alla **All Japan Kendo Federation** rispondere a queste domande cruciali per concludere questo breve sunto della storia del **kendo** moderno. La seguente dichiarazione è riportata dal sito web ufficiale della **All Japan Kendo Federation**. Riporto la dichiarazione nella sua versione originale (Inglese) fatevene una vostra opinione.

"La **AJKF** si impegnerà nella promozione del **kendo** o ciò che può essere considerato come **Budo**, aspetto culturale distintivo Giapponese. La promozione del **kendo** non significherà meramente incrementare il numero di praticanti di **kendo**, nè organizzare più competizioni. La **AJKF** ritiene che la promozione implichi la diffusione dello "spirito del **Samurai**" attraverso l'allenamento quotidiano e la competizione. Il **kendo** non dovrà essere promosso solamente come sport competitivo.

Tenendo presente questo, c'è una cosa che deve essere compresa da coloro che nel mondo sono attratti dal **kendo**. E questa è, attraverso la severa pratica del **kendo**, la nostra speranza è che voi impariate non solo l'abilità tecnica della spada, ma comprendiate gli aspetti sociali ed etici del **Samurai** così come lo spirito (attitudine mentale) del **Samurai**. In altre parole, speriamo che comprenderete il **Kendo** come **Budo** e ne sperimentiate la sua pratica. La **Shinai** è la spada del **Samurai**. **Keiko-gi** ed **Hakama** sono l'abbigliamento formale del **Samurai**. Non devono essere considerati semplicemente abbigliamento sportivo. Senza comprendere questo "spirito", il **Kendo** sarà meramente un altro esercizio fisico. Noi speriamo che cercherete di comprendere ed apprezzare la profondità ed i valori culturali del **Kendo**. Desideriamo chiedervi pieno supporto e cooperazione alle nostre attività. Grazie per la vostra attenzione.

Jun Takeuchi – Consigliere Delegato, **AJKF** (In carico agli Affari Internazionali)".⁴

Ci sono molte altre aree che richiedono attenzione quando mappiamo la sviluppo del **kendo**. Per esempio, in questo articolo non ho fornito dettagli della sistematizzazione dei **waza**, il **Tenran Shiai** incontri tenuti davanti all'imperatore, i contributi degli studenti al **kendo**, sistemi di incontro ed arbitraggio, sistema dei gradi, e così via. Ci sono argomenti che affronterò in dettaglio in articoli futuri e nel dettagliato libro sulla storia del **kendo** che sto per terminare. Comunque lo scopo di questo articolo era di fornire un profilo del percorso generale che il **kendo** ha fatto fino ad oggi. Pilotare il **kendo** nel futuro richiede una comprensione del passato, e credo che ciò sia senza dubbio insufficiente nelle comunità di **kendo** nel mondo, incluso, oserei dire, il Giappone.

Note:

¹. L'insurrezione di **Satsuma**, o **Seinan Senso** fu l'ultima grande rivolta armata contro il nuovo governo **Meiji** e le sue riforme. Fu condotta da giovani **bushi** del dominio di **Satsuma** (ora Prefettura di **Kagoshima**) sotto la leadership di **Saigo Takamori**. La rivolta durò dal 29 Gennaio al 24 Settembre 1877. La sua soppressione dimostrò l'efficacia del neo esercito governativo di coscritti nel guerreggiare in modo moderno.

². Fu da questo periodo che i termini "**gekiken**" e "**kenjutsu**" furono rimpiazzati con "**kendo**". Guttman & Thompson, p. 155, 156.

³. Reorientamento Politico del Giappone, dal Settembre al Settembre 1948; Relazione. Contributi: Comandante Supremo delle Forze Alleate (**SCAP**). Governo Sezione-Diffusione: Ufficio Stampa del Governo degli Stati Uniti, Washington, DC. 1949.

⁴. <http://www.kendo.or.jp/english-page/english-page2/AJKF-Perspective-of-Kendo.htm>, 20 Giugno 2004.

Riferimenti:

Guttman, A. Thompson L. *Japanese Sports: A History*, University of Hawaii Press, 2001.

G. Cameron Hurst III. *Armed Martial Arts of Japan: Swordsmanship and Archery*, Yale University Press, 1988.

Omichi, H. Yorizumi, K. (ed.) *Kindai Budo no Keifu*, Kyorin Shoin, 2003.

Nakamura, T. (ed.) *Kindai kendo-sho Senshu Vol. 1-10*, Hon no Tomosha, 2003.

Kendo Jiten, Shimazu Shobo, 1994.

Kindai Kendo-shi, Shimazu Shobo, 1985.

Tanaka, M. Todo, Y. Higashi, K. Murata, N. *Budo wo Shiru*, Fumaido Shuppan, 2000.

Watanabe I (ed.) *Shiryo Meiji Budo-shi*, Shin Jimbutsu Oraisha, 1971.